

quella che, secondo lui, non avrebbe bastato ad impedire al nemico di forzare la bocca del porto<sup>(1)</sup>. Tutto compreso, la spesa di quelle fortificazioni sarebbe stata tale, ed il lavoro sarebbe riuscito tanto lungo, " *che fa rizzar li capelli non solo in farla ma a pensarci solamente* „<sup>(2)</sup>.

Le severe osservazioni fecero sì che, dopo alquanto perplessità<sup>(3)</sup>, si considerasse di bel nuovo se non fosse proprio possibile di restaurare invece la Porporella in guisa da renderla sufficiente al bisogno, tenendola annualmente riparata dagli eventuali danni del mare<sup>(4)</sup>. Il provveditore generale Nicolò Donà, dopo averne ordinato un nuovo scandaglio, trovò che essa continuava a calare; ed espresse gravi dubbi sulla possibilità di porvi rimedio<sup>(5)</sup>: opinione condivisa pure dal capitano Gian Giacomo Zane<sup>(6)</sup>. Il che non tolse che altri replicassero sull'utilità di restaurarla<sup>(7)</sup>, delegando a quei lavori i galeotti per lo spazio continuo di due mesi all'anno, e continuando a procurare il necessario materiale dallo scoglietto dei Conigli<sup>(8)</sup>.

Qualche provvedimento prese infatti il generale Alvise Priuli<sup>(9)</sup>; e nuovi ripari divisavano apportarvi anche gli altri magistrati, mentre constatavano che la Porporella andava calando da 5 ad 8 piedi sotto acqua, e si perdeva un tempo prezioso nel chiedere a Venezia licenza di affondare dei barconi per i restauri dell'uopo<sup>(10)</sup>. — " *Ottimo lavoro* „ — se crediamo ad un suo dispaccio del 22 giugno 1608<sup>(11)</sup> — vi fece pure il provveditore generale Nicolò Sagredo, coadiuvato dal capitano della guardia e dalle sue galee: non solo infatti venne restaurata la Porporella, ma si affondò un arsile coll'intenzione di prolungarla ancora di 30 passi<sup>(12)</sup>. Nè i lavori furono abbandonati alla sua partenza: bensì proseguiti dal successore Gerolamo Cappello<sup>(13)</sup>, e ripetutamente sollecitati dal Senato<sup>(14)</sup>, vennero con maggiore energia ripresi dal provveditore Gian Giacomo Zane, il quale verificava che la Porporella raggiungeva bensì i 160 passi di lunghezza, ma che abbisognava tuttavia di nuove pietre onde alzarla al segno

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 26 maggio 1592.

(2) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI (Sua relazione).

(3) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 7 settembre 1591.

(4) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXII (Relazione del capitano della guardia Gerolamo Contarini).

(5) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 13 gennaio 1597.

(6) V. B. M.: *Ital.* VII, 214, f.

(7) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXII (Relazione di Annibale Gonzaga) — V. B. M.: *Ital.* VII, 1523.

(8) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX (Relazione del provveditore Benetto Moro).

(9) *Ibidem* (Sua relazione).

(10) V. A. S.: *Dispacci dei rettori da Candia*: 4 novembre, 4 e 12 dicembre 1604 — *Dispacci dei prov. da Candia*: 18 luglio 1607.

(11) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*.

(12) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX (Relazione del Sagredo).

(13) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 14 luglio 1610.

(14) V. A. S.: *Senato Secreti*, CII, 44 segg. e 143\* segg.